

CRONACHE PARROCCHIALI

di ALBESE con CASSANO

Può sembrare strano, che inizi le cronache parrocchiali di questo mese con una lunga citazione di S. Francesco di Sales.

Eccola:

«E' necessario concedere talvolta allo spirito ed anche al corpo qualche sorta di ricreazione. Racconta Cassiano, che un cacciatore, avendo un giorno trovato il santo evangelista Giovanni, che per trastullo teneva una pernice in mano, e la accarezzava, gli domandò, perchè mai un uomo della sua qualità passasse il tempo in cosa tanto frivola e bassa. S. Giovanni rispose: Perchè non vai tu con l'arco tuo sempre teso? Per tema, soggiunse il cacciatore, che stando sempre incurvato non perda la forza a distendersi, quando farà bisogno. Non ti stupire adunque, ripigliò l'apostolo, se io rallento alcun poco il rigore, e l'applicazione del mio spirito, per prendere un poco di sollievo, onde poi darmi più intensamente alla contemplazione. L'esser così rigoroso, austero, e selvatico, che non si voglia prendere per sè, nè permettere ad altri alcuna sosta di ricreazione, è certamente un difetto».

Quando il divertimento è lecito? Perchè sia tale «non ci vuol altro fuorchè la comune prudenza, la quale assegna ordine, tempo, luogo e misura a tutte le cose. . . . Ma soprattutto avvertite bene di non affezionarvi ad alcuna di tali cose; da che, per quanto una ricreazione sia onesta, l'attaccarvi il cuore e il prendervi affetto è male. Non dico già che giocando non si debba prendervi piacere nel gioco, perchè altrimenti non sarebbe ricreazione; ma dico che non bisogna affezionarsi a segno che diventi un oggetto di brama, di occupazione, d'impegno». (S. Francesco di Sales: La Filotea - parte III cap. 31).

E' un piccolo trattato morale-ascetico sul divertimento e quanto attuale ed equilibrato!

Per gli albesini il mese di luglio rappresentò il tempo dedicato alle passeggiate collettive, ricreative ed istruttive.

LE GIOVANI

Hanno pellegrinato al santuario della Madonna di Crea. Attraverso un paesaggio che, per l'accostamento dei colori più vari e così intonati da sembrare una sinfonia, rapiva la mente, si giunse a Casale: ammirammo il duomo, una costruzione

romanico-piemontese risalente al sec. XI-XII. Nonostante i danni subiti, l'atrio è rimasto a testimoniare l'alta concezione architettonica dell'epoca. Notevole, nell'interno, la cappella settecentesca di S. Evasio, protettore della città. Il grande crocifisso di legno, del sec. XII, rivestito di rame sbalzato e di lamine d'argento con cristalli e pietre dure, che pende dall'arco trionfale. E' glorioso cimelio di guerra, tolto dai casalesi alla cattedrale di Alessandria.

Crea: secondo la tradizione S. Eusebio, vescovo di Vercelli nel 300, avrebbe portato con sè, dall'oriente, una delle tre Madonne brune, di cedro del Libano, scolpite da S. Luca. Poichè infieriva l'eresia ariana, il santo vescovo volle nascondere il suo tesoro e si incamminò sul monte di Creta, poi Crea. La storia del santuario e dei pellegrinaggi devoti inizia dal 363. Nel 1820 i francescani ripararono gli ingenti danni subiti dalla chiesa e dalle cappelle.

Oggi rimangono la chiesa dedicata alla Vergine Assunta, edificata sulla sommità del monte dove esisteva la prima cappellina. Le cappelle di S. Margherita V. M. e di S. Eusebio conservano parte delle prime costruzioni romaniche.

Vercelli: la magnifica chiesa di S. Andrea fatta erigere, all'inizio del sec. XIII. Ci sono elementi romanici, nella facciata, in un contesto gotico. Lo slancio dello stile gotico prorompe nell'interno. Interessante il sepolcro di Tommaso Gallo, in forma di tabernacolo gotico cuspidato, ornato di affreschi e di altorilievi del sec. XIV.

Bello il coro di Paolo Sacca di Cremona: opera affascinante per le tarsie degli stalli. Peccato che la chiesa sia tenuta male!

Il duomo impressionò meno; la facciata è di un freddo gusto neo classico. Maggiore interesse suscitò il robusto campanile romanico, rimaneggiato nel corso del sec. XVII.

Novara: abbiamo contemplato, da una viuzza, in un magnifico scorcio, la cupola di S. Gaudenzio, opera dell'Antonelli.

Il maltempo ci impedì di vedere altro, ma ritornando l'animo di tutti era saturo di bellissime visioni.

LE DONNE

Ebbero per meta il santuario della Madonna di Fontanellato, per la quale ebbe una devozione particolarissima il nostro card. Ferrari. Un monumento in bronzo ricorda il nostro cardinale in atteggiamento di devota preghiera. Il santuario è tenuto molto bene ed è pulitissimo: questo fa piacere.

Parma: abbiamo contemplato la meraviglia di arte costituita dal duomo e dal famoso battistero.

Il duomo è uno splendido romanico del sec. XI. All'interno la meravigliosa cupola affrescata dal Correggio e quella delizia che è « La deposizione » di Benedetto Antelami. Come sono ripugnanti certi sgorbi nelle cappelle laterali!

Il battistero: supera la più splendida fantasia. Osservate con particolare attenzione le sculture che raffigurano le stagioni: sono opera dell'Antelami e della sua scuola.

La Madonna della steccata: è una perietra espressione del rinascimento italiano; una grandiosa costruzione a croce greca.

Grazzano Visconti: un tuffo nel passato in una atmosfera di sogno! Una delle pellegrinanti è rimasta così colpita da levare meraviglie e richiamare, ad alta voce, l'attenzione del parroco!

Piacenza: arrivammo tardi. Un gruppo di donne costrinse il sacrestano ad aprire il duomo. Ci accontentammo di vedere S. Antonio e di ascoltare le rivendicazioni di priorità, fatte da un anziano monsignore seduto fuori della chiesa.

Fu una giornata impiegata bene: saziò il cuore e la mente.

I GIOVANI

Scelsero Madonna di Campiglio, con una puntata a Trento. Il paesaggio fascinoso ed a me ben noto,

penso abbia sollevato lo spirito di tutti i partecipanti. D. Fermo potrebbe dire a lungo per questa passeggiata e per l'altra al passo dello Stelvio.

I CINQUANTENNI

Hanno fatto una corsa in valle d'Aosta. Abbiamo potuto contemplare il caratteristico castello di Fenis e la meravigliosa piramide del Cervino.

Il sig. Sindaco, giunti a Carisio, ci assicurò che tutti gli ingredienti che servono alla fabbricazione della birra Prinz Brau, giungono dalla Germania: italiana è solamente l'acqua. Qualche maligno aggiunse: « Fosse possibile fare così per il vino, staremmo freschi! ».

Nel ritorno mi sembrava di essere assieme ai ragazzini, tanto erano spensierati e canterini. Qualcuno propose: « Perchè non trovarci assieme altre volte? » Benissimo! L'idea è buona; la giro agli altri coscritti: per parte mia, nessuna difficoltà.

Ora a tutti il mio saluto cordiale

IL VOSTRO PARROCO

ANAGRAFE

Battesimi: Poletti Daniele di Luigi e Gaffuri Carla Maria; Pozzi Giovanna di Vittorio e Meroni Teresina.

Matrimoni: Scaratti Bruno con Parravicini Aurelia.

Morti: Gatti Alvaro giorno 1; Maesani Rachele anni 81.

OFFERTE

I familiari della defunta Maesani Rachele 9.000; N.N. in occ. batt. 20.000 (grazie); N.N. in occ. batt. 3.000.

ORATORIO

Abbiamo concluso l'oratorio feriale: molte mamme avrebbero voluto che si prolungasse anche per altri mesi, ma non è possibile anche per non annoiare troppo i ragazzi. Comunque anche quest'anno sembra sia stato soddisfacente ai nostri ragazzi questo periodo.

Penso sia stato veramente un bel mese: divertimenti e passeggiate non sono mancate; la preghiera aveva il suo culmine con la S. Messa del mattino e con la visitina del pomeriggio.

Soprattutto è stato un mese in cui i nostri ragazzi ebbero un'occupazione che li distolse dai pericoli della strada e dell'ozio.

Si è voluto in questo periodo dimostrare ai ragazzi che si può esser allegri, ci si può divertire, senza dimenticare di essere dei buoni ragazzi.

Speriamo che questo tempo passato insieme abbia contribuito ad inculcare nei ragazzi l'idea di pregare se si vuole essere buoni cristiani; e il vivere insieme sia servito a far capire che dobbiamo volerci bene, nel rispetto vicendevole e anzi nell'aiutarci l'un l'altro a raggiungere la meta della nostra vita.

Se avessero appreso anche solo questo potremmo dire che il nostro or-fe-al ha raggiunto il suo scopo.

VENTENNIO DELL'ORATORIO

Stiamo pensando per il prossimo ottobre una festa dell'oratorio per ricordare il XX di fondazione.

Comunicheremo la prossima volta il programma dettagliato.

LA RIFORMA LITURGICA DEI RITI FUNEBRI

« Il rito dei funerali sarà rivisto per esprimere in modo più evidente il carattere pasquale della morte cristiana ». Così si esprimeva il Concilio nella Costituzione sulla Sacra Liturgia (n. 81). Dopo il primo e fondamentale passo della riforma della Santa Messa, che è l'atto centrale di tutto il culto liturgico, il nostro Arcivescovo ha deciso di attuare la riforma dei riti funebri (Funerali e Uffici). A partire dal 30 giugno scorso, Funerali e Uffici funebri sono celebrati in italiano e con alcune caratteristiche nuove.

Quali sono i principi ai quali si è ispirata questa riforma?

Anzitutto, **l'esclusione di ogni distinzione di persone**, che era entrata nella consuetudine per mezzo delle diverse classi (diversità di parenti, del numero dei sacerdoti ecc.) relative a diverse quote di pagamento. La Costituzione conciliare ha dichiarato con decisione che negli atti liturgici non ci deve essere distinzione di persone (Cost. Liturg. n. 32). Questa convinzione nasce dall'insegnamento di Gesù nel Vangelo e vuole sottolineare che l'atto liturgico mette l'uomo in diretto rapporto con Dio di fronte al quale nessuna condizione materiale (denaro, classe sociale ecc.) è privilegiata.

Vediamo ora molto brevemente come si articola il nuovo ordinamento.

Alla **casa** del defunto il Sacerdote benedice la camera e, dopo la recita di alcune brevi preghiere, anche la salma.

Dopo di ciò inizia la processione verso la **chiesa** accompagnata dalla recita di una breve salmodia. In Chiesa ha luogo il Canto dell'Ingressa e la recita della Orazione sopra il Popolo. Quindi tutti ascoltano le letture della Bibbia.

La prima, tratta dal libro della Sapienza, ribadisce che l'uomo è stato creato da Dio per una vita senza fine. Il peccato ha portato la morte, ma essa, nonostante le apparenze non è la « fine » di tutto. Essa è anzi l'inizio della felicità eterna dopo un breve periodo di tribolazione, come sanno tutti coloro che hanno il dono della fede.

Il corpo stesso, come insegna la lettera di S. Paolo che segue, purificato da tutte le sue infermità, risorgerà glorioso come quello di Cristo.

Gesù appunto, come afferma Egli stesso nel Vangelo, è venuto sulla terra apposta perchè **ciascun uomo, dopo aver creduto in Lui, abbia la vita eterna e ne goda nella interezza della sua persona.**

Dopo il Vangelo si recitano le Litanie dei Santi per invocarne l'intercessione a favore di colui che si è presentato al supremo tribunale di Dio. A questo punto con la recita della Orazione sopra la Sindone il Celebrante inizia la S. Messa che procede appunto dall'Offertorio. Con la fine della Messa si conclude anche il rito funebre.

L'intera ufficiatura sarà in lingua italiana perchè a tutti siano facilmente accessibili le profonde espressioni di rasserenante consolazione e di sicura speranza che, pur nella comprensione per l'umano dolore significata dalla mesta austerità della celebrazione, la Chiesa offre all'anima cristiana attraverso i testi liturgici.

Per quanto infatti, a causa della decaduta condizione umana, avvenga attraverso il dolore, la morte è per il cristiano il riprodursi, per ciascuno che muore in Dio, della Pasqua di Cristo: il passaggio della morte alla vita eterna.

E' questa la convinzione che in una nuova forma la Chiesa ripropone alla nostra fede, perchè essa pure si rinnovi in chiarezza e vigore.



